

La cooperazione al cuore del Mediterraneo



Conservare e valorizzare IL PATRIMONIO INSULARE



INDICE

Libro bianco conservare e valorizzare il patrimonio insulare

Sigle e acronimi	4
Introduzione	5
Il progetto ISOS	7
Il processo di labelizzazione di SMILO	7
Qualità e sostenibilità	10
La ricerca di qualità	11
Sostenibilità e patrimonio	13
Sullo sfondo, l'indispensabile gestione del carico turistico	13
Il patrimonio edificato	15
Contesto	17
I principali problemi riscontrati nella protezione e valorizzazione del patrimonio edificato	17
Sfide principali e prospettive future	19
Il patrimonio naturale delle isole	23
Contesto	25
Sfide principali e prospettive future	27
Tre sfide comuni alle forme del patrimonio insulare	35
Conclusioni	41
Raccomandazioni prioritarie	45
Raccomandazioni per i responsabili delle decisioni politiche europei e nazionali	47
Raccomandazioni per i finanziatori	49
Raccomandazioni per ricercatori, aziende, associazioni e start-up innovative	50
Raccomandazioni per gli attori locali delle isole	51
Allegato : I criteri "Patrimonio mondiale" dell'UNESCO	55
Risorse iconografiche & bibliografiche	56



Sigle e acronimi

Sigla	Significato
ASLA	American Society of Landscape Architects (Associazione americana degli architetti paesaggisti)
BIP	Bateaux d'intérêts patrimoniaux (Imbarcazioni di interesse patrimoniale)
CMP	Conservatoire Méditerranéen Partagé (Conservatorio Mediterraneo Condiviso)
COPAINS	Collections Patrimoine Insertion (Raccolte Patrimonio Inserimento)
CPIE	Centre permanent d'initiatives pour l'environnement (Centro permanente di iniziative per l'ambiente)
DGF	Dotation globale de fonctionnement (Dotazione globale di funzionamento)
EEE	Espèces exotiques envahissantes (Specie esotiche invasive)
FFEM	Fonds Français pour l'Environnement Mondial (Fondo francese per l'ambiente mondiale)
GLISPA	Global Island Partnership (Partenariato mondiale delle isole)
Interreg	Programme européen de coopération inter-régionale (Programma europeo di cooperazione interregionale)
ISO	International Standard Organization (Organizzazione internazionale per la normazione)
ISOS	Isole Sostenibili
MedINA	Mediterranean Institute for Nature and Anthropos (Istituto mediterraneo per la natura e l'uomo)
MTES	Ministère de la transition écologique et solidaire (Ministero della transizione ecologica e solidale)
ODD	Obiettivi di sviluppo sostenibile
PLU	Plan local d'urbanisme (Piano locale urbanistico)
PNPC	Parc national de Port-Cros (Parco nazionale di Port-Cros)
PPP	Partenariato pubblico-privato
SMILO	Small Island Organisation (Organizzazione delle piccole isole)
UNESCO	United Nations Education, Science and Culture Organization (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura)
ZNIEFF	Zone naturelle d'intérêts floristique et faunistique (Zona naturale d'interesse floristico e faunistico)

CITAZIONE DEL DOCUMENTO

In memoria di Jean-Roger Mercier

Libro Bianco "Conservare e valorizzare il patrimonio insulare", progetto Interreg Francia – Italia Marittimo 2014-2020 "ISOS" (CUP n.: I46J17000050007), 2020.

REDAZIONE DEL DOCUMENTO

Questo Libro Bianco è stato sviluppato nell'ambito del progetto "ISOLE Sostenibili: rete d'isole per lo sviluppo sostenibile e la conservazione dei patrimoni" (ISOS), con il sostegno del programma Interreg Francia – Italia Marittimo 2014-2020 (CUP n.: I46J17000050007), contestualmente al Libro Bianco "Verso un'isola a impatto zero".

Questi documenti sono stati elaborati con il coordinamento del Dipartimento del Var, in veste di Capofila del progetto, del Conservatoire du Littoral e dell'associazione SMILO, nonché con il sostegno di Laurent Boutot dello studio di consulenza ORÉADE-BRÈCHE.

L'obiettivo è approntare una relazione sulle specifiche esigenze delle piccole isole che intendono affrontare con maggiore efficacia le problematiche ambientali e patrimoniali nell'ambito della loro gestione e formulare raccomandazioni specifiche destinate a responsabili decisionali, finanziatori, società, ricercatori e attori locali (nazionali, europei e internazionali), al fine di far evolvere le pratiche e promuovere la sostenibilità dei rispettivi territori.

Questi libri bianchi sono stati ideati sulla base delle riflessioni e dei lavori avviati a partire dal 2015 nell'ambito del programma SMILO e del progetto ISOS (laboratori tecnici, schede di best practice, ecc.). I confronti e gli scambi sulle raccomandazioni formulate per ciascun pubblico target sono stati effettuati con i rappresentanti delle isole ISOS/SMILO in occasione di una speciale sessione di lavoro tenutasi durante la Conferenza annuale SMILO di Porquerolles nel 2019.

Le traduzioni dei libri bianchi in inglese e in italiano sono state realizzate a partire dalla versione in lingua francese.



INTRODUZIONE





Il progetto ISOS

Il progetto Isole Sostenibili (ISOS) intende promuovere una serie di iniziative territoriali integrate per la conservazione delle risorse e la valorizzazione congiunta dei patrimoni naturali e culturali delle piccole isole. È co-finanziato dal programma Interreg Francia – Italia Marittimo 2014-2020.

Le piccole isole sono territori particolari caratterizzati da patrimoni unici. Situate nel bacino del Mediterraneo, soggette a una intensa frequentazione turistica e, più di ogni altro, ai cambiamenti globali (rischi climatici, degrado dei paesaggi e degli habitat, inquinamento, sovrasfruttamento, ecc.), oggi sono ambienti minacciati. Se condividono problematiche e sfide comuni a livello internazionale, condividono altresì le soluzioni: si tratta di straordinari laboratori di innovazioni tecniche e sociali che meritano di essere correttamente utilizzate, valorizzate e condivise.

Il progetto ISOS intende pertanto creare una rete di isole francesi e italiane pilota che si impegnino a preservare in maniera sostenibile le loro ricchezze. Questi scambi di esperienze focalizzeranno i diversi attori coinvolti nella protezione delle isole su obiettivi comuni e li indirizzeranno verso soluzioni innovative in materia di gestione delle risorse (acqua, energia, rifiuti), conservazione e valorizzazione dei patrimoni naturali (paesaggi e biodiversità) e culturali (materiali e immateriali). L'organizzazione di laboratori tecnici e conferenze, il ricorso a esperti sul campo, gli scambi tra pari e gli investimenti locali permetteranno di co-definire delle strategie sostenibili per la protezione di questi microterritori, a vantaggio delle popolazioni isolane.

Il progetto ISOS sostiene l'associazione SMILO (Small Island Organisation), partner del GLISPA (Global Islands Partnership, la partnership mondiale delle isole) stakeholder centrale, in particolare all'interno del gruppo delle "piccole isole", nei negoziati che sono seguiti alla messa in applicazione dell'Accordo di Parigi sul clima. Sono inoltre associati al programma fondazioni e altri finanziatori pubblici, inclusi il Fonds Français pour l'Environnement Mondial (FFEM, Fondo francese per l'ambiente mondiale), la Fondazione Prince Albert II de Monaco e il Ministero francese della Transizione ecologica e solidale (MTES).

Il processo di labelizzazione di SMILO

Il programma "Piccole isole sostenibili", messo a punto dal Conservatoire du Littoral (Francia) e oggi gestito dall'associazione SMILO, si prefigge di affiancare i territori insulari di meno di 150 km² nei loro processi per una gestione sostenibile dell'ambiente. Nell'ambito di una governance condivisa, l'approccio SMILO mira a garantire il corretto stato ecologico e ambientale di un'isola, tale da favorirne lo sviluppo umano. Sostiene la gestione integrata dei territori insulari in ambiti quali acqua, igienizzazione, rifiuti, energia, biodiversità, paesaggio e patrimonio. Le dinamiche locali e le pratiche sostenibili sono riconosciute dall'ottenimento del label internazionale "Isola Sostenibile".

Questo approccio costituisce un processo di miglioramento dello sviluppo sostenibile di un territorio e ciascuna isola candidata deve completare una serie di step, ossia:

- Implementare una governance condivisa e strutturata attorno a un comitato insulare;
- Realizzare in maniera collettiva una diagnosi territoriale dell'isola sulla base della metodologia elaborata dall'associazione SMILO;

- Elaborare e approvare in modo collegiale il piano strategico dell'isola;
- Sulla base di tale piano strategico, attuare iniziative che le permettano di conseguire questi obiettivi prioritari al fine di migliorare la propria sostenibilità e ottenere il label "Isola Sostenibile";
- Contribuire attivamente alla vita della rete internazionale SMILO.

Dal 2018, diverse isole (quattro delle quali isole pilota ISOS, ossia Porquerolles, Saint Honorat, Sainte Marguerite e Tavolara) hanno ottenuto il riconoscimento Label in progress, unitamente a diversi premi settoriali che ne hanno riconosciuto gli sforzi compiuti su tematiche quali acqua, rifiuti, energia, paesaggio e biodiversità.



IL PROCESSO DI LABELIZZAZIONE SMILO



Fonte : SMILO

COMPOSIZIONE DEL COMITATO INSULARE DI SMILO

Il Comitato Insulare, chiave di volta della labelizzazione SMILO, riunisce i principali attori dell'isola e ha il compito di pianificare lo sviluppo sostenibile dell'ambiente (terrestre e marino) sulla base di una visione comune e condivisa. È l'organo di collegamento permanente con il Segretariato dell'associazione SMILO.

Il Comitato è composto come minimo dalle seguenti figure:

- Un rappresentante di un'istituzione pubblica locale ;
- Uno o più rappresentanti delle comunità locali;
- Un rappresentante di un'associazione insediata a livello locale; ;
- Un rappresentante di gestori del territorio e/o di gestori di aree protette, ove applicabile;;
- Un rappresentante delle principali filiere economiche dell'isola (agricoltura, pesca, strutture alberghiere e di ristorazione, artigianato, ecc.)..

Fonte : SMILO



I principi strategici SMILO, i quali costituiscono una base comune e offrono una visione condivisa del futuro dei territori insulari membri della rete SMILO, sono declinati in orientamenti strategici e orientamenti tematici¹.

Il programma SMILO raggruppa nano-isole e isole di superficie significativa, isole disabitate e isole relativamente fortemente abitate, proprietà demaniali e proprietà private, isole singole o appartenenti a un arcipelago, ecc. Questa eterogeneità

e diversità sono fondamentali per la ricchezza della rete SMILO.

La frequentazione turistica annuale corrisponde al valore medio attuale. La tabella illustra molto chiaramente la differenza significativa esistente tra isole deserte o quasi deserte, come **Lavezzi**, **Asinara e Tavolara**, e gli equivalenti grandi paesi di **San Pietro e Maddalena** (6.300 abitanti), nonché tra isole "a frequentazione turistica media", come **Port-Cros e Capraia** da un lato,

¹ http://www.smilo-program.org/images/2-Label/principe_strat%C3%A9giques/A_PRINCIPES_STRATEGIQUES.pdf

ALCUNE CARATTERISTICHE SOCIO-GEOGRAFICHE DEI TERRITORI ISOS

Paese/territorio	Superficie del terreno (km2)	Abitanti permanenti	Turisti/anno
Francia			
Isole Lavezzi	0,6	0	250 000
Isole di Sainte-Marguerite	2,1	15	300 000
Isole di Saint Honorat	0,4	20	105 000
Isole di Port-Cros	7	30	30 000
Isola di Porquerolles	12,5	200	1 000 000
Isola del Levant	9	80	55 000
Italia			
Isola dell'Asinara	51	1	80 000
Isola di Capraia	19,0	250	30 000
Isola di Palmaria	6,5	28	77 000
Isola di La Maddalena	52,0	11 045	170 000
Isola di Tavolara	5	20	72 000

Fonte: ISOS e Wikipedia (2019) - ISTAT (Gennaio 2020)

e isole “a fortissima frequentazione turistica”, come **Porquerolles e Lavezzi**, dall’altro. La situazione, tra le varie isole, varia anche in funzione di altri parametri: collegamento con il continente, distanza da quest’ultimo, influenza di una metropoli limitrofa (come ad esempio Cannes, con i suoi 74.000 abitanti all’anno, il festival del cinema e l’intensa frequentazione estiva).

Qualità e sostenibilità

Il progetto ISOS è incentrato sulla nozione di qualità e sostenibilità.

Le piccole isole al centro del progetto ISOS esercitano forte attrattiva su abitanti e turisti

grazie alla qualità degli ambienti e dei patrimoni che le contraddistinguono. Si tratta molto spesso di territori che si desidera visitare o nei quali si desidera vivere. È dunque fondamentale tutelare questa qualità dei sistemi insulari evitando di “uccidere la gallina dalle uova d’oro”, in particolare attraverso una eccessiva frequentazione turistica.

La sostenibilità è oggetto stesso di questo progetto transfrontaliero, un oggetto ambizioso che impone un approccio proattivo per affrontare numerose pressioni e sfide, alle quali gradualmente si aggiungono i cambiamenti climatici e i loro effetti sulla terra e in mare, nonché l’inquinamento del Mediterraneo.

Questo Libro Bianco tratta in particolare il tema del **patrimonio insulare**.



La nozione di patrimonio

La nozione di **patrimonio comune** ha fatto la sua comparsa sulla scena internazionale nella seconda metà del 20° secolo, in particolare in Europa dopo la seconda guerra mondiale. L'essenza della nozione di patrimonio comune risiede nell'imperativo della sua conservazione a fini di **trasmissione alle generazioni future**, affinché queste dispongano di un insieme di "beni" che saranno libere di utilizzare in funzione delle loro scelte (il che non significa senza vincoli).

A partire dagli anni Sessanta, la nozione di patrimonio si arricchisce e progressivamente va a integrare:

- Il patrimonio naturale: siti naturali, paesaggi, parchi naturali nazionali e regionali, riserve naturali, ecc.
- Il patrimonio culturale materiale (v. punti seguenti) e immateriale (tradizioni viventi, patrimonio orale, arti dello spettacolo, pratiche sociali e rituali, know-how legato all'artigianato tradizionale, ecc.)
- Il patrimonio archeologico: siti megalitici, romani, greci, patrimonio sottomarino, ecc.
- Il patrimonio rurale e agricolo: canali di irrigazione, lavatoi, forni per il pane, muri di ritenuta "restanques", ecc.
- Il patrimonio industriale, scientifico e tecnico: edifici e siti industriali, antiche miniere, ecc.
- Il patrimonio marittimo e fluviale: navi a vela, fari, insiemi portuali, fortificazioni, chiuse, ponti antichi, ecc. Tecniche di coltivazione, colture di specie endemiche, ecc.

Fonte: Atti dei laboratori tecnici ISOS, Cannes, dicembre 2018

La ricerca di qualità

Come definire la qualità nel patrimonio insulare, edificato e naturale? La questione si pone da tempo, in particolare da quando le nazioni si sono unite per elaborare e ratificare la "Convenzione per la protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale" il 16 novembre 1972, quasi 20 anni prima della definizione ad opera della Commissione Brundtland del concetto di sviluppo sostenibile.

La nozione di patrimonio eccezionale da tutelare è definita nell'ambito di tale Convenzione. L'UNESCO ha adottato e applica una serie di criteri² per la selezione, molto ambita, di un territorio, un prodotto o una tradizione che meritano la classificazione "Patrimonio mondiale".



² Vedere l'allegato

Criteria "Patrimonio mondiale" dell'UNESCO più in linea con il contesto delle piccole isole

- Mostrare un importante interscambio di influenze in un dato arco temporale o all'interno di un'area culturale del mondo, sugli sviluppi dell'architettura, della tecnologia, delle arti monumentali, della pianificazione urbana e del disegno del paesaggio;
- Essere testimonianza unica, o almeno eccezionale, di una tradizione culturale o di una civiltà vivente o scomparsa;
- Costituire un esempio straordinario di una tipologia edilizia, di un insieme architettonico o tecnologico o di un paesaggio che illustri uno o più periodi significativi della storia umana;
- Essere un esempio eccezionale di insediamento umano tradizionale, dell'utilizzo tradizionale di risorse territoriali o marine, rappresentativo di una cultura (o più culture) o dell'interazione dell'uomo con l'ambiente, soprattutto quando lo stesso è soggetto a trasformazioni irreversibili;
- Essere direttamente o materialmente associati con avvenimenti o tradizioni viventi, idee o credenze, opere artistiche e letterarie dotate di un significato locale/regionale;
- Costituire esempi significativi di importanti processi ecologici e biologici in atto nell'evoluzione e nello sviluppo di ecosistemi e di ambienti vegetali e animali terrestri, acquatici, costieri e marini;
- Presentare gli habitat naturali più importanti e significativi, adatti per la conservazione in situ della diversità biologica, compresi quelli in cui sopravvivono specie minacciate di eccezionale valore universale dal punto di vista della scienza o della conservazione.
- [...]

Fonte: Sito dell'UNESCO - <https://whc.unesco.org/fr/criteres/>



Sulla nozione di qualità del patrimonio edificato e naturale esistono numerose ricerche condotte a livello sia accademico sia decisionale. L'Australia, ad esempio, descrive il patrimonio materiale come un luogo "che ha una definizione ampia e che può includere caratteristiche sia naturali sia culturali. Questo luogo può essere esteso o di ampiezza

ridotta. Può assumere forma di memoriale, albero, singolo edificio, gruppo di edifici, sito di evento storico, zona urbana o borgo, paesaggio culturale, giardino, fabbrica, relitto di nave, sito comprendente delle rovine, architettura artigianale di pietra, strada o itinerario, piazza pubblica popolare, sito di collegamenti".

Sostenibilità e patrimonio

Nella sua *“Dichiarazione per lo sviluppo sostenibile delle piccole isole”*, il programma SMILO rimarca sin dall’inizio la propria attenzione verso il patrimonio: *“In veste di attori coinvolti nella gestione delle piccole isole, siamo consapevoli della singolarità e del valore delle isole, in termini di patrimoni (naturali, storici, culturali e paesaggistici, materiali o immateriali) e del loro interesse per lo sviluppo di attività socio-economiche rispettose e compatibili con le sfide ambientali”*. In aggiunta, *“Condividiamo una visione che riconosce la necessità di avviare e proseguire in questi territori un processo di sviluppo sostenibile fondato sulla dichiarazione di Rio+20, sugli obiettivi di Aichi e il suo programma di lavoro sulla biodiversità insulare e sui principi per una gestione integrata delle zone costiere e delle Convenzioni dei Mari Regionali, caratterizzato da una gestione equilibrata del territorio, dalla conservazione e dalla valorizzazione dei patrimoni”*.

La sostenibilità va considerata qui nel suo senso scientifico e originale: la ricerca di un modo di sviluppo che permetta di soddisfare le esigenze delle generazioni attuali senza compromettere le possibilità, per quelle future, di soddisfare le loro. Da questa definizione di Gro Harlem Brundtland risalente a oltre trenta anni fa, si è formato un consenso sulla necessità di tenere conto dell’equità

sociale (*“non lasciare indietro nessuno”*, come espresso dalle Nazioni Unite nell’Agenda 2030) nonché di promuovere un approccio flessibile di questa conservazione della natura che permetta in particolare un livello minimo di sostituibilità tra le risorse. In un’isola, soprattutto se sufficientemente lontana dal continente affinché gli scambi fisici siano poco frequenti, lo sviluppo sostenibile è molto semplicemente quello che permette la sopravvivenza del sistema chiuso che tale isola costituisce.

La sostenibilità delle azioni promosse nelle piccole isole del progetto ISOS è un tema costante, comune a tutte le problematiche (patrimonio edificato e naturale ma anche acqua, energia e rifiuti).

Sullo sfondo, l’indispensabile gestione del carico turistico

Il tema della determinazione della capacità di carico turistico e della sua gestione viene trattato in modo ricorrente nelle analisi, conclusioni e raccomandazioni del presente Libro Bianco. Il turismo, gestito in modo improprio, genera gradualmente degli eccessi che sviscerano la qualità degli spazi e dei beni che attirano i visitatori. Occorre pertanto,





per gli attori delle isole privati e pubblici, valutare in maniera dinamica la capacità di carico, in modo da renderla accettabile e compatibile con una conservazione a lungo termine. Oggi studi e ricerche universitari si focalizzano non solo sugli aspetti scientifici, talvolta complessi, della determinazione della capacità di carico turistico massima, ma anche sulla traduzione dei risultati di questo lavoro analitico in termini di diritto pubblico.

Il protocollo mediterraneo relativo alla Gestione integrata delle zone costiere (GIZC) del 2008 evidenzia il riconoscimento giuridico della nozione di capacità di carico.

Per questi Stati e le loro amministrazioni, la considerazione di tale nozione permette di controllare le pressioni esercitate sulla zona costiera e di fissarne i limiti. L'approccio costituisce una nuova leva per l'amministrazione pubblica delle aree costiere, in una logica proattiva di controllo della zona costiera in trasformazione.

Benché le loro sorti siano intimamente legate, i patrimoni edificato e naturale saranno presentati separatamente nel prosieguo del documento, con le loro problematiche, soluzioni prospettate e sfide; saranno poi trattate le sfide comuni e infine sintetizzate le conclusioni e raccomandazioni per entrambe le categorie di patrimonio.

La nostra trattazione si rivolge a molteplici categorie di lettori, ciascuna delle quali ricopre un ruolo importante nel processo di miglioramento della gestione dell'ambiente e del patrimonio nelle piccole isole: responsabili decisionali politici europei e nazionali, finanziatori, ricercatori, aziende e start-up innovative e, ovviamente, gli attori locali delle isole.



IL PATRIMONIO EDIFICATO





Dopo una riflessione generale sulla nozione di qualità in riferimento al patrimonio edificato e una disamina dei problemi attualmente riscontrati nella tutela di tale patrimonio, vengono presentate le principali sfide del settore e le soluzioni messe in opera.

Contesto

La qualità di un patrimonio edificato può essere definita a partire da due generali serie di considerazioni:

- La qualità visiva, giudicata in maniera individuale e il cui principale riconoscimento è estetico, e dunque basata su un determinato livello di arbitrarietà;
- Una caratterizzazione più oggettiva a partire da determinati criteri (significato storico, giudizio di un'autorità riconosciuta, ecc.).

In ogni caso, la definizione della qualità di un patrimonio edificato è oggetto di un approccio multi-criterio e transdisciplinare, in un ambito in cui intervengono figure dai molteplici background, inclusi storici, geografi, urbanisti, architetti, paesaggisti, esperti di scienze umane e cittadini.

L'attrattiva del patrimonio edificato può essere giudicata a partire da interrogazioni poste ai turisti, ai cittadini e agli abitanti, come pure da gruppi di lavoro rappresentanti l'insieme delle discipline interessate.

Una caratteristica propria alle piccole isole è il ruolo degli edifici isolati o situati in piccole frazioni (o paesini), che comporta specificità architettoniche e storiche, in particolare in termini di vulnerabilità, alla luce della loro significativa esposizione agli eventi meteorologici (variazione delle precipitazioni e delle temperature, venti, tempeste, ecc.).

Un aspetto molto importante della problematica del patrimonio edificato è quello dell'accesso alle isole dal continente, considerato che alcune sono vicine mentre altre sono raggiungibili dopo un lungo trasporto marittimo (il che comporta vincoli specifici in termini di importazione di materiali, in special modo quelli destinati ai lavori pubblici). Queste difficoltà di accesso ai territori insulari generano altre problematiche, quali ad esempio:

- Costi elevati di approvvigionamento (fattori produttivi nel sistema insulare), ma anche di evacuazione ed esportazione (incidenti, rifiuti urbani, spedizione di prodotti agricoli);
- Rischio di introduzione di specie esotiche;
- Una vulnerabilità agli eventi climatici suscettibili di condizionare o anche impedire gli scambi.

I principali problemi riscontrati nella protezione e valorizzazione del patrimonio edificato

I rischi naturali

Nelle isole come altrove, i rischi naturali (frane, inondazioni, tornado, tsunami, erosione costiera, fra gli altri) e meno naturali (incendi) hanno un impatto diretto sul patrimonio edificato, che possono andare dall'incidente di lieve entità alla distruzione totale. I danni possono essere particolarmente onerosi per la società quando a essere interessato è il patrimonio antico che richiede tecniche architettoniche e manuali nonché materiali e know-how di difficile reperimento. I cambiamenti climatici attuali amplificano questi rischi e accrescono la frequenza e il costo degli interventi preventivi e curativi destinati al patrimonio edificato. Le recenti statistiche sulla frequenza e intensità maggiori degli eventi clima-

tici estremi devono essere prese in considerazione dai responsabili delle isole in applicazione del principio di precauzione.

L'afflusso turistico incontrollato

Alcuni siti subiscono gli effetti della loro grande popolarità. Questa problematica è ben illustrata da siti particolarmente rilevanti, come il Partenone in Grecia o la città di Venezia, per i quali i rischi e i danni generati dai flussi turistici impongono misure di protezione; lo stesso genere di constatazione può tuttavia applicarsi anche ad alcune isole di ISOS soggette a sovralfrequentazione stagionale, come quella legata alla nautica da diporto estiva a **Porquerolles**.

Le problematiche della conservazione

Talvolta, la mancanza di conoscenza delle tecniche e pratiche di costruzione degli edifici storici porta a utilizzare tecniche e materiali di costruzione

moderni per intervenire sull'edilizia antica. Per limitare queste pratiche ed evitare danni duraturi al patrimonio sono necessarie attività di sensibilizzazione tra le popolazioni locali.

Le costruzioni del 20° secolo sono talvolta state edificate con materiali che invecchiano male, in particolare in presenza di climi caratterizzati da forte umidità. La problematica della conservazione dell'edilizia esistente è maggiore di quella che riguarda le nuove costruzioni e gli ampliamenti. In effetti, nella nozione di patrimonio edificato, la storia "immateriali" degli edifici e dei complessi gioca un ruolo fondamentale. Diverse isole ISOS presentano un patrimonio a vocazione difensiva del paese plurisecolare, come ad esempio il forte militare dell'Isola di **Sainte-Marguerite** in Francia.



Il patrimonio edificato militare dell'Isola di Sainte-Marguerite

Separata da Saint-Honorat dallo stretto canale denominato "plateau du Milieu", l'Isola di Sainte-Marguerite (2,1 km² e 20 abitanti) è un sito classificato che vanta la duplice tutela del Comune di Cannes e dell'Office National des Forêts (ONF). Presenta un ricco e variegato patrimonio edificato militare: il Fort Royal, fortificazioni, l'edificio militare Batteria della Convention, bunker tedeschi e cannoni a palle. Il Fort Royal, costruito su antiche vestigia, è una fortezza bastionata del 17° secolo. Rimaneggiato da Vauban, ebbe funzione di prigione statale, mentre oggi ospita il Museo del Mare, un centro di soggiorno e un Centro permanente di iniziative per l'ambiente per sensibilizzare il pubblico sulla biodiversità sottomarina dell'arcipelago.

Fonte: Atti dei laboratori tecnici ISOS, Cannes, dicembre 2018

Sfide principali e prospettive future

Le tre principali sfide identificate per la tutela del patrimonio edificato sono le seguenti:

- Conciliare gli approcci sociali, architettonici e tradizionali;
- Ridefinire lo spazio attraverso un'urbanistica e una pianificazione del territorio adattate;
- Massimizzare la resilienza ai cambiamenti climatici.



SFIDA 1

Conciliare gli approcci sociali, architettonici e tradizionali

Il riutilizzo degli edifici esistenti e la loro ristrutturazione devono essere le opzioni da privilegiare rispetto alla costruzione di nuovi edifici.

È possibile abbinare reinserimento sociale e costruzione, ampliamento, manutenzione e riparazione dell'habitat e dunque creare posti di lavoro e

attività, oltre a migliorare il patrimonio edificato. È opportuno, in particolare, promuovere nelle isole il recupero e il riutilizzo di materiali e l'impiego di materiali eco-compatibili nonché aiutare a ritrovare e ammodernare tecniche tradizionali di costruzioni integrate al paesaggio.



Programma di recupero dell'habitat nell'Isola di San Pietro (Italia)

Diversi edifici hanno beneficiato di un recupero che ha permesso di preservare il carattere originario dell'ambiente locale (materiali, tecniche e caratteristiche):

- Vecchia prigione (anni '90) che le ha permesso di essere riconvertita in museo,
- Una parte importante delle mura fortificate della città,
- la Torre di San Vittorio per ospitare il museo multimediale.

Parallelamente, sono state realizzate diverse azioni di valorizzazione:

- Percorsi per escursioni.
- Disposizioni originali di spazi esterni: giardini botanici, gallerie d'arte all'aperto.
- Nuovo utilizzo mono o multi-funzionale degli edifici: eventi stagionali, musei, esposizioni, ecc.
- Iscrizione a label, rispetto delle norme precise.

Fonte: Atti dei laboratori tecnici ISOS, Cannes, dicembre 2018



La conciliazione di approcci tradizionali e innovativi è fonte di soluzioni per il futuro della conservazione del patrimonio edificato e compatibile con l'inserimento sociale.



SFIDA 2

Ridefinire lo spazio attraverso un'urbanistica e una pianificazione del territorio adattate

Le sfide in questo ambito sono importanti e riguardano in particolare:

- La gestione dei rischi di proliferazione urbana ed espansione rispetto alla biodiversità, al paesaggio e alle reti (acqua, elettricità, ecc.);
- La creazione di zone cuscinetto tra zone urbanizzate e frequentate e spazi naturali protetti o sensibili, come soluzione da negoziare con i proprietari e altri gestori fondiari;
- L'autorizzazione di nuove costruzioni, la quale deve essere l'eccezione anziché la norma, ed essere subordinata a interventi che favoriscano il recupero, il riutilizzo e la creazione di spazi multifunzione.

Di fronte a queste importanti esigenze per la tutela del bene comune, le autorità pubbliche si trovano a dover gestire pressioni non irrilevanti.

Sarebbe opportuno peraltro anche privilegiare nuovi **utilizzi multi-funzionali per gli edifici**, utilizzandoli per eventi stagionali, come musei o come luoghi di incontro (come la recente iniziativa in Francia dei tiers-lieux, spazi ibridi di condivisione e collaborazione, definiti come "luoghi che creano interazione"). Molti sforzi si concentrano attualmente sugli edifici antichi (per i quali c'è molto da fare, in particolare in termini di cambio destinazione d'uso). Al di là di queste limitazioni, è altresì importante inquadrare e dare un orientamento all'edilizia nuova, in particolare assegnando obiettivi multipli agli edifici, laddove abbiano un utilizzo pubblico, per diventare vere

e proprie vetrine per la transizione ecologica (si veda in proposito il Libro Bianco "Verso un'isola a impatto zero" sui rifiuti, l'acqua e l'energia).

Una corretta ristrutturazione permette **di conservare il carattere originale** dei paesi e del loro patrimonio edificato, un aspetto molto apprezzato dai turisti e dai professionisti del settore (per i quali questa è un'argomentazione di marketing). È tuttavia necessario anche adottare un approccio globale (comprendente materiali e tecniche per accertarsi che il prodotto finito corrisponda effettivamente a un riconoscimento di detto patrimonio) e spendere un'appropriata riflessione sulla destinazione degli edifici ristrutturati (come ad esempio la ristrutturazione della Torre San Vittorio nell'Isola di **San Pietro** in Italia per installarvi un museo multimediale). Il **know-how** degli abitanti delle isole può andare perduto in assenza di un'attenzione particolare riservata alla sua conservazione. Può inoltre essere ancora più valorizzato se si considera che la sua messa in opera può creare delle strutture integrate nei paesaggi e generare importanti risparmi finanziari.

La **regolamentazione** deve essere maggiormente adattata ai territori insulari. Le normative in materia urbanistica, talvolta non pertinenti o difficili da attuare nelle isole, devono in molti casi essere rielaborate. Occorre infatti definire delle eccezioni regolamentari esplicite, adattate con pragmatismo e ben controllate a livello di implicazioni, per le fasi di sviluppo e pianificazione urbanistica delle zone patrimoniali, in particolare per quanto concerne le autorizzazioni relative agli impianti

basati sulle energie rinnovabili o a efficienza energetica (pompe di calore ad esempio). Una normativa che dovrebbe inoltre essere rafforzata o, come minimo, applicata in modo migliore è quella relativa ai rischi naturali per il patrimonio edificato insulare: rispetto delle regole urbanistiche nelle zone inondabili, adozione di norme rigorose sulla resistenza dei materiali e delle strutture alle tempeste e altri tornado, come pure all'erosione sulle coste.

Spesso, gli investimenti da realizzare superano, per portata e complessità, le capacità locali di investimento finanziario. Occorre pertanto pensare "in grande", cercando di mobilitare finanziamenti, sotto forma ad esempio di investimenti di sponsorizzazione, che permettano di raggiungere un livello economicamente accettabile. Il coinvolgimento di numerosi soggetti facilita i **finanziamenti** destinati ai progetti. Al di là

della ripartizione budgetaria definita tra gli attori del territorio, ciò si traduce in una richiesta di contributi finanziari a finanziatori (Commissione europea, Banca europea per gli investimenti, fondazioni, entità private con finalità commerciali come Google, ecc.). Occorre inoltre evidenziare che il miglioramento del parco edificato pubblico è spesso sovvenzionato mentre quello privato lo è in generale molto meno.

Creazione e sviluppo di label: il label del programma SMILO è un esempio tipico di accompagnamento di questi territori in un processo virtuoso. Esistono altri label specifici a una parte del territorio di cui le piccole isole possono beneficiare (la serie ISO14000, ad esempio, per stabilimenti alberghieri o di altro tipo, ecc.). È importante che ciascuna isola si impegni in uno o più processi di riconoscimento della propria eccellenza e sostenibilità.



L'adozione di una urbanistica e una pianificazione del territorio adatte rispetto al contesto delle isole passa per numerose vie, in particolare la conservazione del carattere originale dell'edificato, l'utilizzo multi-funzionale degli edifici (antichi e nuovi), l'adattamento delle normative, la mobilitazione di fondi e l'impegno delle isole nei processi di certificazione.





SFIDA 3

Massimizzare la resilienza ai cambiamenti climatici

È ormai risaputo che l'attività antropica genera cambiamenti climatici i quali si traducono, parallelamente a un riscaldamento globale e a lungo termine, in un aumento della frequenza e dell'intensità di eventi climatici estremi (siccità, tornado, inondazioni, ecc.). La presa di coscienza della gravità e della marcata tendenza al cambiamento climatico ha ormai posto i decisori di fronte a una serie di sfide che sono chiamati ad affrontare per conservare i patrimoni e rafforzare la resilienza degli ambienti interessati. È opportuno individuare e scegliere con attenzione tecniche di recupero e costruzione che minimizzino l'impatto sul clima, al fine di renderle standard in sede di pianificazione, controllo e valutazione dei programmi relativi alle piccole isole.

Uno studio condotto dal Ministero della casa e dell'ambiente delle Maldive ha ad esempio proposto un ventaglio di soluzioni materiali e immateriali diretto a tenere conto in maniera più efficace dei cambiamenti climatici nell'arcipelago.

L'approccio prioritario per le nuove infrastrutture, gli ampliamenti o i restauri consiste in una loro migliore localizzazione e nell'adottare norme di costruzione e recupero rispondenti a requisiti di resistenza fisica rinforzata secondo i dettami dell'architettura resiliente³.



Nell'ambito degli interventi sul patrimonio edificato, è importante privilegiare soluzioni tecniche che permettano di favorire la resilienza alle conseguenze dei cambiamenti climatici.

³Si vedano a titolo di esempio la "Guida delle best practice nelle progettazioni architettoniche resilienti" del programma WBDG del National Institute of Sciences americano (<https://www.wbdg.org/resources/good-practices-resilience-based-arch-design>), o, per gli sviluppi paesaggistici, la guida, i case study e i consigli presentati dall'Associazione americana degli architetti paesaggisti (ASLA) (<https://www.asla.org/climateadvocacy.aspx> e <https://www.asla.org/resilientdesign.aspx>)



**IL PATRIMONIO NATURALE
DELLE ISOLE**





Contesto

L'UNESCO ha in particolare sin da subito riconosciuto la necessità di inglobare la conservazione del patrimonio naturale in una complementarietà logica con quella del patrimonio culturale, in particolare edificato. Nella maggior parte dei casi, la nozione di patrimonio naturale è indissociabile da quella di biodiversità. Il patrimonio naturale concerne gli ecosistemi insulari e i paesaggi.

La concezione di "conservazione" della biodiversità può scontrarsi con le realtà sociali ed economiche, in particolare nelle isole abitate. Le amministrazioni internazionali, i finanziatori dello sviluppo⁴, urbanisti e sviluppatori locali si orientano oggi sempre più verso la nozione relativa di "gestione" della biodiversità.

Nel caso degli ambienti insulari, la gestione della biodiversità è un fattore primario di sviluppo sostenibile, in particolare nel contesto dei cambiamenti climatici e delle loro conseguenze. L'esempio di numerose attività umane legate al mondo vivente

L'iniziativa per la resilienza insulare

Questa iniziativa del Partenariato mondiale delle isole (GLISPA⁵) si fonda su sei pilastri che rafforzano gli accordi mondiali, con un obiettivo di resilienza e prevenzione per promuovere il futuro delle isole e le best practice, principalmente a livello di azioni e progetti: comunità, energia, ambiente, equità, alimentazione e acqua. Questi sei pilastri rafforzano progetti e soluzioni ambiziose di cui devono appropriarsi gli attori locali e che devono servire da laboratorio per azioni estese e finanziate a livello mondiale. L'iniziativa fornisce altresì una piattaforma per la realizzazione di quadri di valutazione d'impatto più vasti e innovativi e interventi nazionali e regionali. L'obiettivo è di lavorare con almeno tre isole del Pacifico e un piccolo numero di campioni insulari di altre regioni per rafforzare le capacità di partenariato pubblico-privato e di realizzazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) e accordi locali, poggiando su modelli di isole comprovati per:

- Individuare, sostenere e rafforzare partnership collaborative pubblico-privato locali che possano servire da organizzazione di base incentrata sul cambiamento di sistema;
- Lanciare un quadro per attuare localmente gli OSS che comprenda un processo a più lungo termine per fissare obiettivi di alto livello, sviluppare misure comuni da seguire su una piattaforma online e sviluppare un portafoglio di progetti per conseguire gli obiettivi 2030;
- Lanciare un processo di sviluppo di nuovi progetti, l'Island Resilience Solution Prize, per catalizzare investimenti innovativi in infrastrutture insulari integrate che possono essere finanziati da fonti quali il Fondo verde per il clima e servire da base per partnership pubblico-privato e finanziamenti innovativi;
- Lanciare una rete didattica tra pari coordinata dal Partenariato mondiale delle isole e Hawai'i Green Growth per sostenere le organizzazioni insulari, l'elaborazione di obiettivi di alto livello e gli impegni assunti, nonché le partnership pubblico-privato..

Fonte: <http://www.glispa.org/>- <https://impact.glispa.org/stories/sp6zn-ev76>

⁴ Ad esempio, le norme "Biodiversità e gestione sostenibile delle risorse naturali viventi" del gruppo della Banca mondiale per i finanziamenti del settore privato come di quello pubblico.

⁵ Partner primario del programma SMIO (con un accordo formale tra i due organismi nel 2019).

(agricoltura, allevamento, silvicoltura) dimostra che la diversità è garanzia di sostenibilità rispetto alle attività monospecifiche. Questa constatazione si applica a maggior ragione alle evoluzioni "naturali" degli ecosistemi, dal momento che questa diversità biologica garantisce una maggiore adattabilità e sostenibilità degli ambienti interessati. Un concetto chiave per la determinazione di obiettivi di conservazione e sviluppo sostenibile relativi al patrimonio naturale nelle isole è quello della resilienza.

Infine, una definizione "basata sull'esempio" della qualità del patrimonio naturale terrestre viene fornita dalla Federazione dei parchi naturali regionali in Francia. Un patrimonio naturale di qualità comprende:

- Specie faunistiche e floristiche rappresentative;
- Una ricca varietà di habitat naturali: foreste, brughiere, colture, habitat erbacei, habitat marini, acque dolci e paludi;



SFIDA 1

Conoscere e preservare un ambiente naturale di qualità

Una gestione appropriata degli spazi e delle risorse naturali presenti nelle isole non potrà che passare per una **conoscenza** precisa di questi ambienti da parte dei rispettivi gestori. È necessario rafforzare e aggiornare regolarmente le conoscenze dell'ecosistema, senza ovviamente trascurare i fenomeni sociali, culturali, economici, regolamentari e legislativi. Questa fase di diagnosi è necessaria per gestire meglio tali ambienti e identificare con precisione le azioni da attuare per regolamentare le pressioni che si esercitano su di essi (come la sovrappesantazione). Sarà opportuno a tal fine adattare una classificazione operativa e scientifica degli ambienti naturali e edificati del territorio, ad esempio:

- Ambiente "selvaggio" (non gestito);

- Riserve naturali nazionali, demaniali e regionali.

Patrimonio naturale vuol dire anche produzione di beni e servizi ecosistemici, come illustrato in prosieguo da diversi esempi di best practice nelle isole.

Sfide principali e prospettive future

Una gestione migliore del patrimonio naturale implica far fronte a tre grandi sfide:

- Conoscere e preservare un ambiente naturale di qualità;
- Gestire in maniera sostenibile le risorse naturali;
- Far evolvere pratiche e politiche attuali verso un turismo sostenibile e responsabile

- Spazi forestali (gestiti/non gestiti);
- Spazi di colture agricole (annuali, perenni, arbustive, orticoltura);
- Spazi destinati alla pastorizia (intensivi/estensivi);
- Piccoli allevamenti (apicoltura, acquacoltura, pollame, ecc.);
- Zone di raccolta di risorse naturali, ecc.

In ragione della sensibilità degli ambienti insulari, è importante **conoscere bene tali spazi**, come pure le pressioni che si esercitano su di essi, e quindi monitorare gli impatti prodotti dalle diverse attività e pratiche svolte: un piccolo cambiamento può infatti gravemente perturbare un intero

ecosistema. La conoscenza delle risorse permette di stabilire regole e modi di gestione il più efficaci possibili. Sull'esempio delle attività agricole, l'Isola di **Ré** in Francia ha realizzato un inventario del patrimonio naturale. L'intersecarsi delle sfide poste dalla biodiversità e dall'agricoltura ha permesso di definire delle zone di ampliamento agricolo, di coordinare lo sviluppo agricolo con la conservazione dell'ambiente e di identificare i tipi di agricoltura appropriati rispetto alle condizioni naturali dell'isola. Con un approccio comparabile, i principali attori dell'Isola di **Capraia** si sono mobilitati per migliorare le conoscenze e procedere all'analisi degli habitat e delle specie di interesse regionale su 214 ettari dell'isola, il che ha permesso loro di definire azioni più mirate.

Tra le pressioni che gravano sugli ambienti naturali, quella esercitata dalle **specie esotiche invasive** è significativa. Le piccole isole sono infatti territori ricchi con un patrimonio ecologico unico e sono particolarmente sensibili alle perturbazioni esterne. Chiunque intervenga nell'isola (addetti ai trasporti di materiali e persone, all'accoglienza e alla gestione dei rifiuti, ad esempio) deve adottare misure tese a evitare l'introduzione di specie esotiche invasive che possano nuocere all'equilibrio ecologico del territorio. I gestori devono implementare sistemi di controllo del rischio di introduzione delle specie invasive nonché misure di prevenzione (sensibilizzazione negli utilizzi domestici e professionali) e di trattamento.



La conoscenza degli ambienti naturali e il monitoraggio delle pressioni su questi ambienti, incluse le specie esotiche invasive, sono necessari per una gestione insulare mirata e possono essere basati su studi e ricerche fondamentali e progetti di pianificazione e sviluppo.





SFIDA 2

Gestire in maniera sostenibile le risorse naturali

Favorire approcci ancorati in esperienze comprovate

I paesaggi insulari costituiscono patrimoni materiali e immateriali. La loro conservazione riveste grande importanza e possono rappresentare il pilastro forte di un programma di sviluppo insulare che integri e articoli le dimensioni dell'economia, dell'energia, dei rifiuti e della biodiversità.

Le problematiche dei paesaggi insulari pongono sfide in termini di interfaccia tra la biodiversità, il patrimonio agricolo, lo sviluppo locale, la sfera sociale e la cultura. Pertanto, prima di qualsiasi realizzazione di progetto, gli attori delle isole devono accertarsi della appropriata **integrazione paesaggistica** delle nuove installazioni e/o degli ampliamenti delle strutture edificate, basandosi su studi, rispettando le continuità visive e impiegando materiali locali.

Favorire un'agricoltura propria, sostenibile e locale

Il mantenimento delle pratiche agricole permette di evitare la chiusura degli spazi rurali con una vegetazione invasiva. Le scelte tecnologiche nell'ambito dello sviluppo agricolo sono di grande importanza per la qualità e la sostenibilità del patrimonio naturale, in particolare nei sistemi chiusi quali sono appunto le isole. L'agricoltura biologica e l'agroecologia sono favorevoli alla biodiversità (impollinatori, avifauna). Lo stesso vale per la gestione degli spazi verdi, dove per gli addetti pubblici alla manutenzione occorre sviluppare una formazione che preveda tecniche prive di pesticidi e l'impiego di varietà locali. Sul tema della rivalorizzazione delle varietà tipiche del territorio, un esempio interessante è l'iniziativa dell'Isola di **Porquerolles** (Francia), iniziata nel 2018 e finalizzata alla promozione di varietà vegetali locali in collaborazione con l'associazione Conservatoire Méditerranéen Partagé (CMP).



Sostenere un'agricoltura e una pesca locali, sostenibili e dall'elevato valore territoriale nonché tecniche di sfruttamento ancestrali/tradizionali

L'attuale presa di coscienza sul consumare meglio e "locale" rappresenta un'opportunità per i territori delle piccole isole. Il riconoscimento dei "buoni" prodotti e dei loro "buoni" territori passa in particolare per l'assegnazione di marchi e label. Le isole possono intensificare le loro azioni

in questo ambito anche grazie a esempi come il marchio "Esprit Parc National" in Francia.

I riquadri "Best practice" che seguono illustrano alcuni esempi (Isola di **Lanzarote** in Spagna e Isola di **Capraia** in Italia) di preservazione di attività tradizionali basate sull'uso di risorse naturali, propizie a una agricoltura locale e dall'elevato valore territoriale.



Il paesaggio viticolo di Lanzarote (Spagna)

L'obiettivo è sviluppare la viticoltura su un'isola vulcanica, arida e molto ventosa. Il sistema prevede la costruzione conica di muretti per raccogliere l'acqua (risorsa rara) e una pacciamatura minerale che riduce l'evaporazione dell'acqua e dirige il dilavamento verso i ceppi di vite. La tecnica ha permesso di valorizzare l'agricoltura in paesaggi aridi e favorire pratiche di risparmio idrico. Il vigneto di Geria, esclusivo a Lanzarote, è oggi rinomato ed è stato inserito tra i patrimoni mondiali dell'UNESCO.

Fonte : Atti dei laboratori tecnici ISOS, Cannes, dicembre 2018





L'agricoltura tradizionale a Capraia (Italia)

L'isola di Capraia (19 km²) si situa dal 1996 nel Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, il quale include una Riserva Naturale inserita nell'elenco dei Patrimoni Mondiali dell'UNESCO. Ospita numerose specie vegetali (14 categorie di vegetazione, 740 tipi di flora spontanea e specie endemiche) e animali: 5 specie di uccelli marini, 13 specie di mammiferi, 6 specie di pipistrelli, invertebrati, rettili, anfibi, ecc.



Vanta inoltre una lunga tradizione agricola, che si è particolarmente sviluppata alla fine del 19° secolo grazie a terrazze sulle quali venivano coltivati vino, olio, vegetali ecc. Queste terrazze sono in seguito state abbandonate fino al restauro di alcune di esse negli anni Novanta. Oggi, sull'isola sono presenti diverse attività agricole (miele, tè, olivi, vegetali, formaggi, allevamenti bovino e caprino) inserite in un approccio ecologico: si basano su un ecosistema tipico, applicano metodi dell'agricoltura biologica e ne usano le tecniche di produzione tradizionali.

Questa agricoltura permette la conservazione del sistema agricolo: la pulizia delle zone agricole abbandonate sradica le specie invasive; conservazione o recupero di siepi, filari, piccoli stagni, muri in pietra a secco e altri componenti del paesaggio agricolo. Inoltre, la conoscenza e l'analisi degli habitat e delle specie di interesse regionale su 241 ettari dell'isola permettono di definire azioni mirate in funzione dello stato delle diverse categorie di vegetazione (arbustiva, arboricola, pascoli).

Fonte : Atti dei laboratori tecnici ISOS, Cannes, dicembre 2018

Aspetti socio-economici: collegamento in rete e sostegno all'impiego

La gestione delle risorse naturali nelle isole può rivestire un concreto carattere sociale. In effetti, le condizioni locali non sempre permettono di esercitare attività economiche a un livello tale da garantire la redditività finanziaria esternamente agli interventi pubblici (costi elevati e difficoltà per gli approvvigionamenti e lo smaltimento dei prodotti, ridotta domanda micro-locale, ecc.).

Le attività sono dunque spesso un mix di attività economiche dirette e attività sociali, talvolta realizzate da soggetti economicamente o staturariamente fragili, ad esempio giovani in cerca di primo impiego o di reinserimento.





Inserimento sociale e patrimonio nel Parco Nazionale di Port-Cros sull'isola di Porquerolles

Dal 2014, nell'Isola di Porquerolles il progetto COPAINS (Collections Patrimoine Insertion) riesce a coniugare conservazione ed economia. Attraverso la formazione di persone senza lavoro nei settori dell'arboricoltura e dell'agroecologia (cantiere di inserimento), realizza lavori di manutenzione e rinnovamento delle collezioni varietali degli alberi da frutto di **Porquerolles**.

Nel 2018 i risultati del programma sono stati i seguenti

- due team di 6-8 dipendenti in inserimento con un tasso di ritorno all'impiego del 48%;
- Varietà conservate e totalità delle parcelle convertite all'agricoltura biologica;
- Prodotti venduti in circuito breve.

Parallelamente, da marzo 2018, l'associazione CMP (Conservatoire Méditerranéen Partagé), composta da una pluralità di attori pubblici, privati, dei settori della ricerca, dell'insegnamento e della società civile, permette di collegare in rete, coordinare, sostenere e valorizzare i progetti e gli attori della conservazione della diversità genetica (in particolare l'arboricoltura) nonché la promozione delle varietà tipiche del territorio. Un esempio di progetto è l'adattamento degli ulivi ai cambiamenti climatici.

Fonte : Atti di Cannes





Conservazione e valorizzazione socio-economica dei mandras tradizionali a Lemnos (Grecia)

L'associazione MedINA (Mediterranean Institute for Nature and Anthropos) ha come missione la conciliazione del patrimonio culturale e la conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale. Il suo campo di intervento è Lemnos, isola famosa per i paesaggi naturali diversificati, l'attività agricola e pastorizia e in particolare per i mandras: il mandra è un'antica tecnica agricola che consiste nel creare una zona multifunzionale chiusa da un muro in pietra a secco, all'interno della quale trovano spazio un riparo per gli animali, una capanna per l'agricoltore e il fienile. Insieme ai pascoli e alle colture cerealicole e leguminose nelle immediate vicinanze, crea un paesaggio culturale di grande valore ecologico e culturale. La progressiva sostituzione del sistema dei mandras con attività agricole intensive oggi minaccia la biodiversità locale e le risorse naturali. Il progetto Terra Lumnia mira a porre questo sistema agropastorale interdipendente al centro di una visione collettiva dello sviluppo sostenibile dell'isola di Lemnos.



Le fasi del progetto:

- Documentazione sulla pratica dei mandras e relativo impatto sulla biodiversità e qualità della vita;
- Azioni di sensibilizzazione della comunità e dei produttori locali sul ruolo dei mandras nella conservazione delle risorse naturali e nello sviluppo economico (turismo);
- Interscambio di know-how tra produttori;
- Reintroduzione di varietà locali e ripristino dei pascoli;
- Preservazione della biodiversità e dei terreni;
- Azioni per il miglioramento della redditività economica delle aziende aumentando il valore di mercato dei prodotti locali (certificazioni di qualità).

Fonte: Atti dei laboratori tecnici ISOS, Cannes, dicembre 2018



La gestione sostenibile delle risorse naturali impone l'adozione di tecniche rispettose degli ambienti naturali, utilizzando varietà locali e una agricoltura a elevato valore territoriale. Questa gestione delle risorse naturali può rivestire un concreto carattere sociale.



SFIDA 3

Far evolvere le pratiche e le politiche attuali verso un turismo sostenibile e responsabile

Nota: Gli aspetti specifici alla gestione della sovrappopolazione sono trattati nella sfida comune 2, pag.38.

Educare il pubblico in materia di ambiente è essenziale per la conservazione del patrimonio naturale, sin dal porto di imbarco (segnaletica specifica alla partenza e all'arrivo, informazioni fornite dagli operatori turistici che gestiscono

il trasporto continente-isola, campagne sugli eco-comportamenti, ecc.) I gestori devono altresì adattarsi alle nuove forme di informazione (social media) per sensibilizzare un pubblico quanto più vasto possibile. Questa sensibilizzazione attraverso la comunicazione rientra tra le misure adottate dalle Isole **Lavezzi** in Francia per lottare contro gli effetti negativi del turismo sugli ambienti (v. riquadro sotto).



Gestione dei flussi di turisti nelle Isole Lavezzi (Francia)

Nelle Isole **Lavezzi** sono state intraprese diverse azioni in questi ultimi anni dirette a minimizzare l'impatto del turismo sugli ambienti naturali:

- Gestione e segnalazione dei sentieri per canalizzare il flusso dei visitatori;
- Sistema di ormeggi organizzati con divieto di ormeggi "selvaggi";
- Campagne di pulizia dei rifiuti.

Con lo stesso obiettivo, sono in corso o in fase di progetto diversi altri interventi:

- Azioni di comunicazione destinate ad attori locali e turisti;
- Creazione concertata di zone di tranquillità;
- Riduzione del numero di sentieri aperti al pubblico;
- Lotta contro l'abbandono delle deiezioni umane: studio in corso per l'installazione di toilette.

Fonte: Atti dei laboratori tecnici ISOS, Cannes, dicembre 2018



Il finanziamento per la tutela degli ambienti naturali da parte degli utilizzatori è un'opzione percorribile. Diverse tipologie di contributi richiesti ai turisti per la frequentazione di ambienti naturali permettono di contribuire al finanziamento della loro tutela: pagamenti diretti alla comunità organizzata in organismo d'accoglienza e orientamento, donazione volontaria (per associazioni beneficiarie, inclusa una deduzione fiscale per il donatore), decisione locale con creazione di obbligo.

Le innovazioni tecnologiche

L'esempio che segue (Isola di **Tavolara** in Sardegna) illustra come la tecnologia possa essere utilizzata a beneficio di una migliore gestione del turismo e, se necessario, per la gestione degli ormeggi delle imbarcazioni da diporto per una protezione più efficace degli erbari di Posidonia.



Un'app per la gestione degli ormeggi nell'Isola di Tavolara

L'Isola di **Tavolara** in Sardegna è fortemente coinvolta nella gestione degli ormeggi. Esiste a tal riguardo una normativa per evitare l'ormeggio su fondi sensibili. La sfida è l'applicazione e il controllo di tale normativa. Un sistema di ormeggio sostenibile per proteggere l'erbario di Posidonia è stato attuato con la posa di gavitelli per le attività economiche (immersioni) e l'utilizzo di un'app ("Donia") che permette ai possessori delle imbarcazioni da diporto di individuare i fondali marini privi di erbari di Posidonia per ormeggiare nel rispetto della biodiversità marina.

Fonte: Atti dei laboratori tecnici ISOS, Cannes, dicembre 2018



Un altro esempio di innovazione è la valorizzazione del patrimonio attraverso la digitalizzazione di siti di grande eccezionalità (patrimonio edificato, paesaggi terrestri e marini) e l'offerta di visite virtuali, altrettante iniziative che possono contribuire alla riduzione della pressione turistica.

Si può in particolare citare l'esperienza del portale digitale del patrimonio architettonico sviluppato dalla Regione Sardegna nell'ambito del progetto ISOS che ha permesso di creare un importante sistema di riferimento relativo alle ricchezze patrimoniali.



L'evoluzione verso un turismo responsabile e quindi sostenibile impone azioni di sensibilizzazione sempre più incisive, ma può altresì passare per il finanziamento della tutela degli ambienti naturali da parte dei visitatori e il ricorso a innovazioni tecnologiche.



**TRE SFIDE COMUNI ALLE FORME
DEL PATRIMONIO INSULARE**





Una gestione appropriata del patrimonio edificato e di quello naturale implica rispondere a tre sfide o imperativi comuni:

- Gestire la diversità dei soggetti coinvolti;
- Introdurre misure per la gestione della sovralfrequenzazione turistica;
- Mobilitare finanziamenti in maniera più massiccia e innovativa.



SFIDA COMUNE 1 Gestire la diversità dei soggetti coinvolti

I progetti per la protezione e la valorizzazione dei patrimoni insulari vengono messi in opera in maniera concertata da una vasta gamma di attori locali (collettività, operatori economici, proprietari, associazioni, abitanti, ecc.). Questo è inoltre uno dei requisiti, in modo molto legittimo, del programma SMILO il quale richiede la presenza e il funzionamento continuo di un **comitato insulare** che raggruppi le forze vive dei gruppi sociali interessati dallo sviluppo sostenibile di ciascuna isola desiderosa di ottenere il label del programma.

Questo approccio era stato teorizzato a partire dagli anni Settanta nell'ambito del concetto di gestione patrimoniale e "giochi multi-attori". Vi si vedeva, all'epoca, uno sviluppo di strutture di gestione prettamente orizzontale e di tipo cooperativo, laddove la nozione attuale ha per pragmatismo lasciato più spazio all'iniziativa e alla leadership dei rappresentanti del settore pubblico.

Oggi i comitati insulari applicano in buona parte questo approccio grazie alle loro composizioni e modalità di funzionamento. Il campo di intervento dei comitati si estende all'insieme delle azioni per la conservazione e lo sviluppo dei territori interessati, non solo alla gestione dei patrimoni. In merito alla questione dell'apporto di questo tipo di organizzazione in un'isola già destinataria di numerose azioni di gestione, un responsabile dell'Isola di **Tavolara** (Sardegna) risponde: *"Grazie alla creazione del comitato insulare, abbiamo scoperto un aspetto dell'isola che non avevamo mai rilevato: la gestione può realizzarsi solo in presenza di un equilibrio tra la conservazione e la dinamica socio-culturale. Per realizzare azioni di gestione è essenziale disporre di una rete collaborativa che comprenda tutti i soggetti coinvolti nell'isola"*.



L'attuazione di strutture di governance sotto forma di "comitato insulare" garantisce una migliore dinamica di programmazione e un miglior livello di appropriazione e coinvolgimento degli attori locali nelle azioni di gestione.



SFIDA COMUNE 2

Introdurre misure per la gestione della sovrappollinazione turistica

Abbiamo visto poc'anzi in quale misura la sovrappollinazione turistica rischi di danneggiare la capacit  attrattiva e l'ambiente delle piccole isole. Approcci in cui confluiscano educazione, pianificazione e dissuasione finanziaria sono gi  stati testati e possono essere estesi ad altri territori isolati e insulari. Al di l  delle misure specifiche di tutela del patrimonio naturale che mirano a evolvere verso un turismo responsabile e sostenibile gi  citate in precedenza (attraverso azioni di sensibilizzazione, la partecipazione al finanziamento e il ricorso alle innovazioni), la gestione della problematica della sovrappollinazione turistica implica in particolare quattro leve:

- Una **gestione coordinata dei flussi turistici** continente-mare-isola, indispensabile per una regolamentazione della frequentazione. Una tale gestione implica una diagnosi preliminare e una collaborazione regolare e dedicata tra le autorit  dell'isola e quelle del continente;
- **Incentivi**, molto spesso utilizzati dai gestori per canalizzare la frequentazione senza dover sistematicamente ricorrere al "divieto": orientamenti su periodi mirati, definizione di sentieri

specifici, sviluppo di percorsi di scoperta lontani dalle zone troppo sensibili, ecc. Nell'Isola di **Sainte-Marguerite** in Francia, ad esempio,   stata realizzata la segnalazione di un canale di navigazione per evitare la dispersione delle perturbazioni legate agli ormeggi (Fonte: Atti dei laboratori tecnici ISOS, Cannes, dicembre 2018)

- La **pianificazione**   una leva chiave per armonizzare la valorizzazione del patrimonio e la sua frequentazione, in particolare indirizzando i visitatori su percorsi precisamente tracciati. Tale pianificazione deve obbligatoriamente preservare lo spirito dei siti.
- Per gestire meglio la problematica dell'accoglienza del pubblico e del rispetto dell'ambiente, spesso occorrerebbe ridefinire le **misure regolamentari** in modo tale che queste permettano agli attori delle isole di gestire con maggiore efficacia i flussi dei visitatori. L'evoluzione delle norme regolamentari deve essere associata a misure di controllo di tale regolamentazione e ad azioni di polizia in caso di infrazioni.



Turismo sostenibile alle Galapagos

Le Isole Galapagos hanno introdotto un programma per la promozione dell'ecoturismo e il Parco nazionale omonimo   all'avanguardia del suo sviluppo. Le autorit  locali hanno apportato sette cambiamenti maggiori nelle modalit  di gestione del turismo da parte delle isole:



- Fissare dei limiti di capacit  di carico per ciascun sito e limitare il numero di visitatori autorizzati;
- Pianificare degli itinerari per le barche onde evitare che le zone siano sommerse dai visitatori;
- Imporre dei diritti di ingresso per i visitatori del Parco nazionale;
- Vietare ai turisti di esplorare le isole in maniera autonoma;
- Sviluppare opportunit  educative per i visitatori e gli abitanti;
- Imporre dei permessi per la nautica da diporto;
- Definire zone di sviluppo urbano.

Fonte: Galapagos Conservancy



Limitazione della frequentazione turistica a Porquerolles (Francia)

L'iniziativa si è articolata nelle azioni seguenti:

- Quantificazione e qualificazione della frequentazione turistica;
- Studio dei conflitti d'uso;
- Riflessioni sulla capacità di carico dell'isola e sulla soglia di redditività a partire dalla quale l'isola è beneficiaria.

Sono state individuate diverse leve d'intervento:

- Leva "Informazione": calendario delle giornate iperfrequentate, informazioni sui mezzi di stampa, prevenzione degli incendi, monitoraggio della saturazione in tempo reale, ecc.
- Leva "Incentivo": tariffe incentivanti in bassa stagione per le locazioni, in base ai giorni della settimana per i trasporti marittimi, sistema di prenotazione obbligatorio prima delle visite, ecc.
- Leva "Regolamentazione": chiusura delle foreste in caso di rischio di incendio, limitazione del numero di biciclette, ecc.



Fonte: Atti dei laboratori tecnici ISOS, Cannes, dicembre 2018



La gestione della sovralfrequentazione turistica implica in particolare l'introduzione di una gestione coordinata dei flussi, incentivi, pianificazioni specifiche, misure regolamentari e controlli.



SFIDA COMUNE 3 Mobilitare finanziamenti in maniera più massiccia e innovativa

Tra le necessità rilevate, è importante mobilitare dei finanziamenti a sostegno delle attività di funzionamento per lanciare e implementare dinamiche territoriali, spesso più difficili da finanziare rispetto agli investimenti.

Legata a questa questione del finanziamento, appare parimenti essenziale, nello spirito di quanto fatto nell'ambito del progetto ISOS o di quanto realizzato nell'ambito di SMILO, diffondere maggiormente, tra gli enti di gestione dei territori insulari, le informazioni relative ai risultati dei progetti finanziati dai vari finanziatori, per quanto

riguarda la gestione del patrimonio insulare. Al di là dell'evidente interesse che rappresenta la diffusione delle esperienze in materia di tutela dei patrimoni, questo tipo di scambio permette di evitare il ricorso a nuovi finanziamenti per esigenze già finanziate in precedenza.

Oltre alle richieste di sostegno finanziario a finanziatori il cui supporto deve essere rinforzato, esistono diverse piste di diversificazione per attuare una migliore mobilitazione dei fondi destinati alla tutela dei patrimoni insulari, in particolare:

- Finanziamenti sotto forma di donazioni che non richiedano co-finanziamenti eccessivi ma legati a impegni;
- Il mecenatismo privato (fondazioni e altri tipi di enti), in particolare mediante la costituzione di partenariati pubblico-privato, per offrire ai gestori locali finanziamenti maggiori, sostenibili e diversificati per le loro azioni di sviluppo sostenibile e di tutela dei patrimoni edificato e naturale nelle piccole isole, al fine di abbandonare i finanziamenti pubblici che rischiano di diminuire in futuro. L'attuazione di un database delle iniziative realizzate può favorire il mecenatismo illustrando l'interesse di sostenere il processo. Il mecenatismo può altresì fornire soluzioni tecniche e competenze nonché direttamente dei supporti concreti: materiali per la ristrutturazione del patrimonio edificato, trasporto per le isole, semi e specie (controllati) e adattati al cambiamento climatico, ecc.
- I finanziamenti partecipativi ("crowdfunding");
- Il rafforzamento dei legami tra finanziamenti della ricerca e quelli dell'applicazione sulle isole;
- L'implementazione di dotazioni particolari associate al carattere specifico delle isole, come la dotazione globale di funzionamento (DGF) per i comuni di montagna in Francia, per coprire i sovraccosti legati all'insularità;
- I partenariati pubblico-privato per finanziare azioni concrete ad opera dei privati con possibilità di rimborsi scaglionati o "canoni" da parte delle strutture pubbliche.



- I gestori necessitano di un accesso migliore al finanziamento delle attività di funzionamento e una corretta circolazione dell'informazione sui risultati dei progetti di tutela dei patrimoni insulari finanziati dai diversi finanziatori.
- È importante innovare nella diversificazione dei finanziamenti per la tutela dei patrimoni edificato e naturale insulari, con la mobilitazione di finanze provenienti in particolare da donazioni, iniziative di mecenatismo, finanziamenti partecipativi, dotazioni o partenariati pubblico-privato.



CONCLUSIONI





Le riflessioni su una gestione che promuova la qualità e la sostenibilità di entrambi i patrimoni edificato e naturale nelle piccole isole esulano ampiamente dal contesto geografico del progetto ISOS e interessano coloro che intendono attuare lo sviluppo sostenibile a livello locale, in ambito insulare o meno. In meno di tre anni di vita, il progetto ISOS ha dimostrato la propria capacità di agire direttamente e influenzare l'azione dei molteplici attori che intervengono in questi territori. Gli esempi citati in questo Libro Bianco scaturiscono da analisi, iniziative ed esperienze locali, ampiamente facilitate da un inquadramento qualitativamente e quantitativamente importante nelle isole ISOS, attraverso le quali sono osservate numerose costanti:

- **La ricchezza in patrimoni edificati e naturali è un capitale già valorizzato ma che rimane vulnerabile.** Tale ricchezza deve essere un tema costante, oggetto di un monitoraggio meticoloso e beneficiare di una capacità di reazione rapida e incisiva;
- **La questione della gestione dei flussi turistici è prioritaria** per i gestori patrimoniali di molte isole. Il turismo rappresenta una fonte importante di attività e quindi di introiti economici per questi territori. Permette inoltre un'acquisizione di conoscenze e una sensibilizzazione sulle ricchezze patrimoniali da parte di un pubblico sempre più urbano e scollegato dalle realtà insulari. Le difficoltà nascono non solo dalla quantità dei turisti ma anche dalla loro concentrazione in periodi critici dell'anno, nonché dalle conseguenze dei loro comportamenti. Gli atti di inciviltà (abbandono delle deiezioni umane, saccheggio di piante, danneggiamento "gratuito" di siti naturali o edificati) sono sempre più numerosi e difficilmente controllabili in periodi di sovrappopolazione. La corretta gestione dei flussi turistici porterà a operare delle scelte tra un turismo maggiore e un turismo migliore, senza per forza avere il lusso di soluzioni che siano vantaggiose per tutti;
- Parallelemente a queste preoccupanti evoluzioni, esistono innovazioni **materiali e immateriali**, importanti sia per qualità sia per quantità, da cui trarre ispirazione per avviare delle spirali virtuose di sviluppo delle piccole isole con in particolare:

- Innovazioni tecnologiche (digitalizzazione di siti eccezionali per effettuare visite "virtuali", acquisizione di materiali edili adatti ai contesti litoranei e insulari, ecc.);
- Una migliore gestione dell'informazione (con ad esempio un controllo del numero e della frequenza di turisti tale da permettere una gestione preventiva);
- La ricerca e l'enfasi di/su tecniche, approcci, attività e utilizzi tradizionali;

- L'interesse per l'implementazione di tecniche agro-pastorali appropriate: agricoltura biologica, utilizzo di ceppi genetici animali o vegetali corretti, diversificazione delle attività, ecc.

Per finire, uno degli apporti fondamentali del programma SMILLO, e qui del progetto ISOS, di cui occorre mantenere l'essenza e l'apporto in futuro, è l'instaurazione e il mantenimento nel tempo di una concertazione tra soggetti privati, pubblici e società civile attraverso i comitati insulari.





RACCOMANDAZIONI PRIORITARIE



Le principali raccomandazioni sul tema "Patrimonio edificato e naturale" si rivolgono a quattro pubblici target chiave:



Raccomandazioni per i responsabili delle decisioni politiche europei e nazionali

1

Sostenere il rafforzamento delle interazioni tra territori insulari, in particolare incoraggiandoli a partecipare a reti quali SMILO, PIM, e GLISPA e contribuendo direttamente a tali reti di interscambio.

2

Promuovere iniziative concertate tra le zone continentali vicine alle isole e le isole stesse, allo scopo di sviluppare più efficacemente sinergie naturali, fornire il finanziamento delle azioni attuate dagli organismi pubblici e beneficiare di una base imponibile più ampia (partecipazione a progetti e/o eventi congiunti, comitati municipali o intercomunali, ad esempio).

3

Accordare in maniera sostenibile mezzi supplementari ai servizi che devono gestire le specificità delle "isole".

4

Far evolvere le regolamentazioni meno in linea con i vincoli insulari e/o snellirne l'interpretazione, in particolare in termini di pianificazione del territorio e architettura ma anche in materia di aree protette, aree di immersione, spiagge e attività marine in prossimità. Esempi di evoluzioni regolamentari auspicate:

- Prendere in considerazione le specificità, la vulnerabilità e l'endemicità nelle direttive comuni e nelle normative in quanto esse a volte integrano in maniera insufficiente le specificità insulari;
- Rendere la tutela del patrimonio compatibile con la necessità di introdurre apparecchi e sistemi di produzione energetica solari o eolici su piccola e media scala;
- Includere delle clausole per migliorare la resilienza dei sistemi antropizzati e naturali delle piccole isole, in particolare nell'ambito della resistenza ai cambiamenti climatici (meccanismi di allerta, norme di costruzione e manutenzione del patrimonio storico, scelta dei materiali di costruzione e manutenzione);
- Incoraggiare una gerarchizzazione delle diverse regolamentazioni applicabili a ciascuna isola (ad esempio in Francia la Legge sulla tutela dei siti rispetto alla Legge sulla transizione energetica);
- Incoraggiare l'aggiornamento degli accordi internazionali e delle direttive-quadro che non tengono conto né delle evoluzioni recenti né dei quadri concettuali e funzionali esistenti (ad esempio le Direttive sull'habitat e sugli uccelli per la conservazione della natura).

5

Migliorare e attuare efficacemente incentivi (ad esempio fiscali) e **penalizzazioni**. L'adozione di misure concrete applicabili alle isole in materia di fiscalità permetterebbe, ad esempio, una riduzione dell'IVA sul trasporto dei materiali nelle isole o degli oneri sociali, permettendo nel contempo una defiscalizzazione per il recupero del patrimonio architettonico e naturale, in particolare. Altre misure potrebbero includere l'aumento della tassa sui passaggi marittimi destinando i nuovi ricavi al finanziamento di progetti o piani di gestione sostenibile.⁶

6

Rafforzare la tutela delle specie animali e vegetali negli ecosistemi terrestri e marini. La biodiversità insulare è in effetti particolarmente vulnerabile in ragione della ridotta estensione degli ecosistemi e dei rischi di introduzione di specie nocive. Queste evoluzioni sono correlate a frequentazioni turistiche significative e crescenti come pure ai cambiamenti climatici. Integrare sistematicamente questa protezione nei documenti di pianificazione e nelle infrastrutture create o recuperate (es.: nidi artificiali per i pipistrelli). Questo rafforzamento potrebbe in particolare far leva sulla **creazione della nozione di habitat prioritario nell'ambito di un "Habitat isola"** nell'Allegato della Direttiva Habitat, come proposto da alcuni recenti lavori di ricerca.



⁶ La tassa, istituita dalla legge Barnier del 1995, fa partecipare i passeggeri del trasporto marittimo alla tutela degli spazi protetti, che sbarcano o meno su di essi (<https://www.legifrance.gouv.fr/laffichTexte.do?cidTexte=JORFTEXT000025055944>).



Raccomandazioni per i finanziatori

1

Mobilitare finanziamenti supplementari in maniera innovativa e più massiccia, tanto in materia di provenienza (Fondo verde per il clima, fondi agricoli o legati all'urbanistica, mecenatismo, finanziamenti partecipativi), di natura (donazioni, dotazioni particolari, partenariati pubblico-privato) e di destinazione (in particolare attività di funzionamento che non sempre rientrano in azioni finanziabili).

2

Diffondere le informazioni in maniera ancora più incisiva **tra i gestori** dei territori insulari sui risultati dei progetti finanziati dai diversi finanziatori, sul tema della gestione del patrimonio insulare.



3

Continuare a sostenere finanziariamente le iniziative delle reti insulari (SMILO, PIM, GLISPA, ecc.), evidenziando i risultati concreti e misurati scientificamente in termini di qualità e sostenibilità dei patrimoni edificato e naturale. Effettuare delle valutazioni periodiche di questi finanziamenti e pubblicarne i risultati.

4

Favorire gli scambi sui risultati di studi e operazioni nei siti pilota per facilitare la diffusione delle best practice ed evitare di ricorrere a nuovi finanziamenti per fabbisogni già finanziati in precedenza.



Raccomandazioni per ricercatori, aziende, associazioni e start-up innovative

- 1** **Proseguire e intensificare la ricerca per conoscere e comprendere meglio gli spazi insulari**, le loro risorse e le loro pressioni (in particolare le specie locali ed esotiche, il paesaggio, le questioni socio-economiche, la regolamentazione, la produzione agricola, lo sviluppo locale e sociale, la cultura, ecc.). Creare programmi di ricerca sul patrimonio insulare, materiale o immateriale, con la partecipazione di ricercatori per una applicazione più rapida e armoniosa dei risultati ottenuti. Divulgare i risultati, in particolare sulle reti social.
- 2** **Sostenere il lancio di start-up di progetti innovativi adattati agli ambienti litoranei e insulari** (ad esempio su materiali specificatamente adattati per le condizioni costiere) su ispirazione del modello di partenariato pubblico-privato promosso dall'Europa⁷.
- 3** **Diffondere meglio i risultati e i trasferimenti** delle conoscenze agli attori locali, garantendo una migliore informazione permanente ai vari pubblici.
- 4** **Assegnare una priorità forte alle azioni concrete e sostenibili**, privilegiando le tecnologie a basso costo e una manutenzione non invasiva.
- 5** **Allineare meglio le priorità in materia di ricerca sulle strategie e sulle esigenze locali**. Coinvolgere università e studenti nelle ricerche sulle innovazioni nelle isole. Organizzare laboratori di riflessione in ambito universitario.
- 6** **Far lavorare i ricercatori sulle valutazioni dei sovraccosti delle infrastrutture in relazione alla transizione energetica** per comprenderli e integrarli meglio (utilizzabili come argomentazioni con i finanziatori) e eventualmente farli ridurre (ove non giustificati o evitabili).
- 7** **Sviluppare applicazioni** che permettano di ricevere informazioni dirette sulle problematiche della conservazione e sui buoni comportamenti da adottare (aiuti con gli ormeggi ad esempio) ma anche di individuare e diffondere le informazioni urgenti (rischi incendi, inquinamento, tsunami, ecc.)
- 8** **Condividere meglio le esperienze che fanno ricorso alle innovazioni** per valutarne i limiti (sostenibilità, praticità, resistenza, ecc.) e i know-how particolari (capacità di manutenzione dell'hardware tecnologico ad esempio).

⁷ Esempio del progetto di ricerca/innovazione HEROMAT che ha permesso la messa a punto di nuovi materiali e quindi il prolungamento dell'intervallo tra le operazioni di restauro (con un aumento della durata di vita degli edifici e una riduzione degli investimenti nella pulizia e nella protezione).



Raccomandazioni per gli attori locali delle isole

1

Proseguire e intensificare gli sforzi nel settore dell'educazione in materia di tutela del patrimonio edificato e naturale, per gli abitanti dell'isola e i turisti. Sostenere le azioni dirette (miglioramento e armonizzazione della segnaletica, valorizzazione dei luoghi di interesse - con agevolazioni ai portatori di handicap - identificazione e controllo delle minacce) nonché le azioni indirette di sensibilizzazione, formazione, educazione, ecc.

Favorire gli incontri e la trasmissione orali.

Sviluppare formazioni obbligatorie per gli agenti di pattugliamento degli ambienti naturali. Formare in loco una rete di "greeters" (volontari per visite / valorizzazione del territorio). Mettere dei libretti esplicativi per una migliore conservazione del patrimonio delle isole a disposizione degli intermediari delle locazioni. Utilizzare i programmi pedagogici delle aree marine didattiche (ad esempio quelli delle Isole di **Hyères** e **Lérins** in Francia).

2

Conoscere e controllare meglio i comportamenti turistici, per evitare impatti terrestri e marini, **e incoraggiare una responsabilizzazione individuale dei turisti**. Valorizzare i comportamenti positivi dei turisti ed evitare e sanzionare tutti i comportamenti negativi possibili (su esempio del divieto di raccolta di pietre in siti sensibili in Grecia o di ciottoli, conchiglie e piante nelle spiagge italiane e francesi).

Sviluppare la sensibilizzazione verso il patrimonio sin dall'imbarcadero (cartelli, video, ecc.). Definire capacità e limiti di frequentazione per ciascuna isola e dare la possibilità a prefetti e sindaci di imporre regolamentazioni sulla base di criteri ambientali misurabili (da rivedere periodicamente).



3 **Accertarsi che**, in maniera sistematica, le **concertazioni e le decisioni maggiori** sul breve e lungo termine delle isole **coinvolgano il maggior numero di attori locali possibile e che la cultura e la conoscenza locali** vi siano strettamente integrate (ad esempio tramite la creazione di comitati insulari).

4 **Favorire e rafforzare pratiche agricole e di pesca sostenibili** nelle isole e, in particolare, il ricorso a tecnologie "ecologiche". Assistere agricoltori e allevatori presenti e attivi nelle isole nell'ottenimento di label virtuosi, valorizzarne le iniziative (siti Internet, brochure). Integrare le best practice e i label di autenticità. Far conoscere le azioni di formazione professionale su queste attività agro-silvo-pastorali e alieutiche a professionisti operativi o in insediamento.



5 **Continuare a integrare la resilienza ai cambiamenti climatici** nei programmi agro-silvo-pastorali, in particolare promuovendo colture e attività ancestrali dopo averle valutate (ad esempio varietà vegetali o animali resistenti e adattate agli ambienti insulari). Far applicare i regolamenti contro l'innalzamento del livello del mare, in particolare in maniera preventiva (rispetto dei requisiti giuridici sulle coste).

6 **Identificare** quanto più a monte possibile **le perdite** e gli abbandoni potenziali **delle attività e delle pratiche tradizionali**, valutarne gli effetti e attuare i meccanismi preventivi richiesti. Favorire ad esempio le imbarcazioni di interesse patrimoniale⁸.

7 **Proseguire lo sviluppo di pianificazioni positive** (piantagioni per rafforzare la lotta contro l'erosione, attuazione di riserve biologiche integrali, ecc.) in particolare **gli approcci detti di "soluzioni basate sulla natura"**, nonché la **demolizione di edifici** che violano le regolamentazioni.

8 **Intensificare la prevenzione agli incendi** attraverso una gestione migliore delle situazioni di rischio, specialmente nei luoghi in cui le attività agricole, forestali e/o pastorali sono state abbandonate e sono al margine degli ambienti urbanizzati.

9 **Accertarsi che i patrimoni edificato e naturale siano oggetto di un'attenzione comparabile**, indipendentemente dal loro valore assoluto in una determinata isola, in particolare riunendoli come ha fatto l'UNESCO.

10 **Sviluppare delle guide per il grande pubblico di preparazione alle calamità**. Queste guide possono essere abbinate a documenti programmatici destinate a professionisti dei settori interessati.

⁸ <https://www.patrimoine-maritime-fluvial.org/navires-du-patrimoine/demande-de-labellisation/>



**ALLEGATO, RISORSE BIBLIOGRAFICHE
E ICONOGRAFICHE**



ALLEGATO

I criteri “Patrimonio mondiale” dell’UNESCO

Fonte: Sito dell’UNESCO

- 1) **Rappresentare** un capolavoro del genio creativo umano
- 2) **Mostrare** un importante interscambio di influenze in un dato arco temporale o all’interno di un’area culturale del mondo, sugli sviluppi dell’architettura, della tecnologia, delle arti monumentali, della pianificazione urbana e del disegno del paesaggio
- 3) **Essere** testimonianza unica o almeno eccezionale di una tradizione culturale o di una civiltà vivente o scomparsa
- 4) **Costituire** un esempio straordinario di una tipologia edilizia, di un insieme architettonico o tecnologico o di un paesaggio che illustri uno o più periodi significativi della storia umana
- 5) **Essere** un esempio eccezionale di insediamento umano tradizionale, dell’utilizzo tradizionale di risorse territoriali o marine, rappresentativo di una cultura (o più culture) o dell’interazione dell’uomo con l’ambiente, soprattutto quando lo stesso è soggetto a trasformazioni irreversibili
- 6) **Essere** direttamente o tangibilmente associato a eventi o tradizioni viventi, a idee e credenze, a opere artistiche o letterarie di valore universale eccezionale (il Comitato ritiene che questo criterio debba preferibilmente essere utilizzato unitamente ad altri criteri)
- 7) **Rappresentare** fenomeni naturali superlativi o aree di bellezza naturale e importanza estetica eccezionali
- 8) **Rappresentare** esempi eccezionali degli stadi principali della storia della terra, compresa la testimonianza della vita, di processi geologici in atto nello sviluppo delle forme terrestri o di elementi geomorfologici o fisiografici di grande significato
- 9) **Costituire** esempi significativi di importanti processi ecologici e biologici in atto nell’evoluzione e nello sviluppo di ecosistemi e di ambienti vegetali e animali terrestri, acquatici, costieri e marini
- 10) **Presentare** gli habitat naturali più importanti e significativi, adatti per la conservazione in situ della diversità biologica, compresi quelli in cui sopravvivono specie minacciate di eccezionale valore universale dal punto di vista della scienza o della conservazione.



RISORSE BIBLIOGRAFICHE

UNESCO Mondo e Europa

<https://whc.unesco.org/en/conventiontext/>

<https://whc.unesco.org/en/guidelines/>

<https://whc.unesco.org/fr/criteres/>

<https://www.google.com/culturalinstitute/about/wonders/>

<http://www.discoveringgalapagos.org.uk/discover/sustainable-development/sustainable-tourism/managing-ecotourism-in-galapagos/>

Principi strategici SMILO

http://www.smilo-program.org/images/2-Label/principe_strat%C3%A9giques/A_PRINCIPES_STRATEGIQUES.pdf

Rischi e impatti legati alla sovralfrequenza turistica

<https://www.triphobo.com/blog/travel-destinations-ravaged-by-tourism>

<https://www.thepuketnews.com/phi-phi-in-dire-straits-coral-extinction-overtourism-threaten-island-sustainability-55311.php#05hFJ347xoPc0bbX.97>

Resilienza (in inglese)

<http://www.glispa.org/>

<https://impact.glispa.org/stories/s/p6zn-ev76>

<https://www.asla.org/climateadvocacy.aspx>

Prodotti innovativi per la tutela del patrimonio edificato insulare

<http://www.hgp.rs/>

Turismo sostenibile alle Galapagos

<https://www.galapagos.org/travel/travel/sustainable-tourism/>

Associazione NosyTanikely (Madagascar)

<http://www.tanikely.com/>

Comitati insulari ed esempi di best practice

Atti dei laboratori tecnici ISOS, Cannes, dicembre 2018

Creazione di un "Habitat Isola" nell'Allegato della Direttiva Habitat

P. Emmanouilidou, L'isola: nuovo oggetto giuridico. Verso uno statuto particolare per le isole del Mediterraneo, 497 pp, dicembre 2018

RISORSE ICONOGRAFICHE

Prima pagina

Iles de Lérins
©Jérôme Kélagopian
Ville de Cannes - Archipel Lérins

pagina 3

Ile de Capraia
©Giorgio Costa
Région Sardaigne

pagina 5

Iles Lavezzi, Corse
©Louis-Marie Préau 2011
Conservatoire du littoral/PIM

pagina 6

Plage de Spalmatore, Tavolara
©Egidio Trainito
Area Marina Protetta Tavolara

pagina 7

Tavolara
©Louis-Marie Préau 2008
Conservatoire du littoral/PIM

pagina 8

Dentex
©E.Volto
Office de l'Environnement Corse

pagina 9

Tavolara molarà
©Louis-Marie Préau 2008
Conservatoire du littoral/PIM

pagina 10

Ile Asinara, Sardaigne
©Giorgio Costa
Région Sardaigne

pagina 11

Punta Scorno, île de San Pietro, Sardaigne
©Foto Giorgio Costa
Région Sardaigne

pagina 12

Iles Cerbicale, Corse
©Louis-Marie Préau 2011
Conservatoire du littoral/PIM

pagina 13

Fréquentation touristique
©Culioli
Office de l'Environnement Corse

pagina 14

Tursiops truncatus
©Bonnenfant
Office de l'Environnement Corse

pagina 15

Echaugette Fort royal, île Sainte Marguerite
©Ville de Cannes - Archipel Lérins

pagina 16

Petit langoustier, France
©Louis-Marie Préau 2008
Conservatoire du littoral/PIM

pagina 17

Carloforte île de San Pietro, Sardaigne
©Teravista
Région Sardaigne

pagina 18

Fort Royal Sainte-Marguerite
©AxiDrone
Ville de Cannes - Archipel Lérins

pagina 19

Iles Lavezzi, Corse
©Bonnenfant
Office de l'Environnement Corse

pagina 21

Ile Asinara, Sardaigne
©Giorgio Costa
Région Sardaigne

pagina 23

Port Cros
©Louis-Marie Préau 2010
Conservatoire du littoral/PIM

pagina 24

FornoCalce
©Egidio Trainito
Area Marina Protetta Tavolara

pagina 25

Etang du Batéguier, île Sainte Marguerite
©Ville de Cannes - Archipel Lérins

pagina 27

Tedja Liscia, Tavolara
©Egidio Trainito
Area Marina Protetta Tavolara

pagina 28

Petit langoustier, Porquerolles
©Louis-Marie Préau 2009
Conservatoire du littoral/PIM

pagina 29

Volcanic vineyards in La Geria, Lanzarote, canary islands, Spain
©Eloi Omella
istock

pagina 30

Ile de Capraia
©Giorgio Costa
Région Sardaigne

Green house worker hands planting seedlings
©VladTeodor
istock

pagina 31

Vignes à Porquerolles
Pixabay

pagina 32

MedINA

pagina 33

Iles Lavezzi, Corse
©Louis-Marie Préau 2011
Conservatoire du littoral/PIM

pagina 34

Tavolara ©Pixabay

pagina 35

St Honorat et le monastère fortifié
© Jérôme Kélagopian
Ville de Cannes - Archipel Lérins

pagina 36

Iles Cerbicale, Corse
©Louis-Marie Préau 2011
Conservatoire du littoral/PIM

pagina 37

Bateliers
©Bonnenfant
Office de l'Environnement Corse

pagina 38

Galapagos sea lions
©guenterguni
istock

pagina 39

Ile de Porquerolles ©Pixabay

pagina 41

Cloître supérieur tour-monastère
© Jérôme Kélagopian
Ville de Cannes - Archipel Lérins

pagina 42

Monastère fortifié
©Ville de Cannes - Archipel Lérins

pagina 43

Cimetière de Crimée Ste Marguerite
© Ville de Cannes - Archipel Lérins

pagina 44

Plaisance
©Culioli
Office de l'Environnement Corse

pagina 45

Ile Asinara, Sardaigne
©Foto Giorgio Costa
Région Sardaigne

pagina 46

Sterna hirundo
©Culioli
Office de l'Environnement Corse

pagina 48

Hippocampus ramulosus
©E.Volto
Office de l'Environnement Corse

pagina 49

Grand ribaud
©Louis-Marie Préau 2009
Conservatoire du littoral/PIM

pagina 51

Fréquentation touristique
©Bonnenfant
Office de l'Environnement Corse

pagina 52

Pêche professionnelle
©Bonnenfant
Office de l'Environnement Corse

pagina 53

Parazoanthus axinellae
©E.Volto
Office de l'Environnement Corse

pagina 54

Calanque de Piana, Corse
©joningall
istock

pagina 58

Corse ©Pixabay

pagina 60

Molarà Tavolara
©Louis-Marie Préau 2008
Conservatoire du littoral/PIM



CONSERVARE
& VALORIZZARE

IL PATRIMONIO
INSULARE



Creazione grafica Département du Var

